

CAMERA DEI DEPUTATI

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL SISTEMA DI ACCOGLIENZA, DI IDENTIFICAZIONE ED ESPULSIONE, NONCHÉ
SULLE CONDIZIONI DI TRATTENIMENTO DEI MIGRANTI E SULLE RISORSE
PUBBLICHE IMPEGNATE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONI PRESSO LA PREFETTURA DI RAGUSA

VENERDÌ 24 GIUGNO 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FEDERICO GELLI

**Audizione della responsabile della sezione della Commissione territoriale, vice prefetto vicario
Maria Rita Cocciufa.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione della responsabile della sezione della Commissione territoriale, vice prefetto vicario Maria Rita Cocciufa.

Ringrazio il vice prefetto, dottoressa Maria Rita Cocciufa, per la sua disponibilità a offrire un prezioso contributo al lavoro di questa Commissione, impegnata ad approfondire le problematiche delle procedure di esame delle domande di protezione internazionale.

La ringrazio altresì per il supporto fornito nel corso del sopralluogo che abbiamo svolto ieri all'*hotspot*. Abbiamo capito che siete pochi e molto indaffarati.

Come già in occasione delle precedenti missioni nei siti dove sono stati attivati gli *hotspot*, la Commissione ha inteso acquisire elementi di conoscenza sul lavoro della commissione competente per territorio, anche per valutare eventuali ricadute derivanti dalla conversione del centro di primo soccorso in *hotspot*.

Nel darle nuovamente il benvenuto, le cedo la parola per una breve relazione.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Buongiorno

a tutti e grazie per l'attenzione che dedicate a questa parte di competenze che riguardano la commissione territoriale.

Questa è una realtà forse particolare. Ce ne sono altre, ma la nostra è una realtà territoriale in cui, parlando di immigrazione, si va dall'approdo all'accoglienza, fino alla definizione del procedimento di riconoscimento o meno della protezione internazionale.

La sezione di Ragusa dipende da quella di Siracusa, ma ha una sua autonomia. È nata nell'ottobre del 2013 con un decreto del Ministro e dal punto di vista operativo è partita nel mese di novembre. È, però, una sezione che sconta il prezzo di avere una serie di componenti che ordinariamente fanno anche altro.

Io sono il coordinatore perché il prefetto mi ha dato l'incarico specifico di occuparmi di tutti gli aspetti organizzativi. Questa sezione è nata nel giro di 15 giorni, anche grazie alla mia vecchia esperienza di presidente della commissione di Siracusa, che mi ha permesso di conoscere il lavoro.

Io mi occupo della parte amministrativa, organizzativa e contabile e cioè delle convocazioni, della gestione degli interpreti, dell'organizzazione delle audizioni. Collaborano con me altri colleghi che, mi corre l'obbligo di dire, fanno anche altro. Mi riferisco alla collega dell'area Quarta che ieri avete conosciuto, a un altro collega che ha altri incarichi e a un altro collega ancora.

Ci avviciniamo. Non c'è un presidente stabile, ma è il destino di tutte le sezioni. Questo certamente ha comportato una serie di criticità sia da parte nostra sia da parte degli altri componenti. In questo momento, per esempio, abbiamo solo due funzionari di polizia, mentre l'ente locale è riuscito a nominare un gruppo di persone che ci dà un grande aiuto. Abbiamo avuto un componente dello UNHCR stabile fino al mese di ottobre del 2015. Quando sono nate le altre commissioni, in base all'indirizzo delle 40 commissioni, quel componente è stato trasferito altrove.

Riusciamo a non lavorare a singhiozzo. Avrete visto i numeri che abbiamo fornito e c'è stato un notevole calo. Adesso facciamo due sedute a settimana, ma mi corre l'obbligo di dire che l'altro ieri il prefetto Trovato – che invia i suoi saluti – mi ha comunicato che è arrivato un decreto in base al quale ci manderanno altri cinquanta richiedenti asilo da Caltanissetta.

La competenza di questa sezione riguarda prevalentemente i richiedenti asilo che si trovano in questa provincia e che sono alloggiati nei centri di accoglienza straordinaria (CAS). Abbiamo però sentito già in passato – e altri ne sentiremo – richiedenti che si trovano a Caltanissetta, dove forse la situazione è più complicata della nostra.

Non posso che dire che facciamo fatica a mandare avanti questa commissione. Spesso bisogna contrattare – perdonatemi il termine – con l'UNHCR, che è in difficoltà perché sono state

implementate le commissioni di Catania per la ben nota situazione di Mineo. Noi facciamo programmazioni quindicinali o mensili, che vanno comunque verificate di volta in volta.

Abbiamo certamente ridotto il numero dei richiedenti da sentire. Negli anni 2014 e 2015 siamo arrivati a sentire oltre 1.000 persone. Adesso siamo scesi di molto anche perché, ad onor del vero, non abbiamo molti inserimenti di modelli C3 nel nostro sistema informatizzato VESTANET. I tempi di attesa non sono particolarmente lunghi. Sono di circa 30 o 40 giorni e, se ci viene segnalata qualche situazione di criticità, cerchiamo di provvedere subito.

Abbiamo un grosso numero di minori in attesa di essere sentiti perché sono tutti ancora senza tutore.

PRESIDENTE. Mi scusi, dottoressa. Con gli arretrati come siete messi? Quante delle pratiche che voi gestite sono legate allo storico?

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Siamo abbastanza aggiornati.

PRESIDENTE. Le pratiche che state affrontando in questo momento a che periodo risalgono?

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Abbiamo 48 persone già convocate per il mese di luglio e quasi tutte hanno presentato il modello C3 tra maggio e giugno.

PRESIDENTE. Pochi mesi, quindi.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Sì. Arrivando questo gruppo da Caltanissetta, ho già disposto la prima convocazione per venerdì prossimo, aggiungendo un altro giorno, anche perché l'UNHCR mi ha dato la disponibilità di una persona.

Dai dati emergono situazioni particolari. Dal punto di vista del riconoscimento o non riconoscimento, eravamo partiti da una percentuale abbastanza importante di status nonché di protezioni sussidiarie. Adesso le nazionalità sono molto cambiate. Arrivano soprattutto ragazzi dell'Africa sub-sahariana, tra cui molti gambiani e maliani, quasi sempre tra i diciannove e i vent'anni, che hanno storie di grande miseria, problemi economici e sofferenze.

La protezione umanitaria, come sapete, non è una forma di protezione internazionale. È tutta italiana. Quasi sempre questi casi sono supportati da relazioni sanitarie. I medici e gli psicologi ci danno una grande mano. Spesso dalle cartelle cliniche emergono patologie o situazioni di enorme sofferenza. Noi cerchiamo di far fare un racconto quanto più dettagliato possibile e spesso emergono situazioni di grande sofferenza.

Sono persone che non hanno più nessuno e che, se tornassero nel loro Paese, non avrebbero quel minimo di sostegno familiare per poter avere una vita dignitosa.

PRESIDENTE. È stata molto chiara, dottoressa.

Do ora la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

GREGORIO FONTANA. Lei ha detto che la commissione funziona da febbraio, se non sbaglio.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. No, la commissione funziona dal novembre 2013 come sezione di Siracusa.

Siracusa ha due sezioni: Caltanissetta e Ragusa.

GREGORIO FONTANA. Certo. Lei ha parlato delle difficoltà che attengono alla composizione della sezione, ma ci è stato dato un lungo elenco di componenti della sezione di Ragusa. È nel fascicolo della prefettura. Ci sono più o meno un'ottantina di nominativi. È agli atti a pagina 83.

A ogni categoria appartiene un certo numero di persone. Ci sono il presidente supplente, i componenti rappresentanti del Dipartimento della pubblica sicurezza, i componenti rappresentanti dell'ente territoriale e un lunghissimo elenco – circa sessanta persone – di membri delle organizzazioni umanitarie.

Ci può spiegare le vostre difficoltà? Nel passato abbiamo constatato con suoi colleghi di altre commissioni che la presenza dei commissari è un elemento decisivo per il funzionamento delle commissioni.

Ci può spiegare meglio questo lungo elenco di quasi ottanta persone che compongono la commissione?

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Quella è la commissione di Siracusa, al cui interno ci sono due articolazioni. L'elenco è unico. Il presidente di

Siracusa svolge queste funzioni in via esclusiva.

Noi altri siamo tutti presidenti supplenti.

GREGORIO FONTANA. Io leggo qui sezione di Ragusa.

PRESIDENTE. La commissione è unica con la sezione di Ragusa.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. La sezione di Ragusa ha quattro presidenti supplenti. Manca la collega Di Martino, che è appena stata trasferita. Oltre a me ci sono altri quattro colleghi.

Per quanto riguarda il Dipartimento di pubblica sicurezza, erano quattro i componenti. Recentissimamente i due dirigenti in pensione hanno completato i due anni oltre il pensionamento e quindi sono rimasti i due giovani.

L'ente territoriale ha nominato tutti i componenti in elenco e, infatti, la situazione più tranquilla è con l'ente territoriale perché si avvicinano.

La composizione indicata dall'UNHCR credo sia per tutto il territorio nazionale.

GREGORIO FONTANA. Nel dubbio danno ottanta nomi?

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Io in pianta stabile non ho nessuno.

GREGORIO FONTANA. Lei non sa chi viene?

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Io mi rapporto con il referente UNHCR che ha compiti di coordinamento e di volta in volta questi mi manda una persona.

PRESIDENTE. Per capire, dottoressa, se ci è abbastanza chiara la definizione del numero dei componenti delle prime tre categorie, ci sembra abbastanza incomprensibile che si fornisca un elenco, forse addirittura nazionale, e che da seduta a seduta l'ente indichi i nominativi.

Secondo me, questo potrebbe creare qualche difficoltà organizzativa.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Funziona così.

PRESIDENTE. Le faccio una domanda. Immagino che queste persone siano tutte orientate o formate per gestire un ruolo così delicato.

Dal suo osservatorio che cosa vede?

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Si riferisce a tutti i componenti in generale?

PRESIDENTE. A tutti, ma in particolare a quell'elenco enorme.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Se parliamo di UNHCR, io ne ho incontrati diversi ma non tutti. Quelle che vengono qui sono persone che gravitano su Catania, Siracusa, Caltanissetta, Enna. La persona che ha compiti di coordinamento di volta in volta destina qualcuno. Talvolta viene in prima persona.

Per quanto riguarda la pubblica sicurezza e gli enti locali, abbiamo fatto qualche attività di formazione iniziale. Alcuni di loro hanno partecipato anche ai corsi presso la nostra Scuola superiore.

PAOLO BENI. Sempre con riferimento a questo, vorrei sapere qual è il metodo di lavoro della commissione, vista la mobilità dei suoi componenti.

I colloqui sono delegati a un componente in forma individuale o vengono svolti collegialmente e come vengono assunte le decisioni, che presumo siano collegiali?

Visto che non avete un grosso arretrato vorrei capire come lavorate.

MARIALUCIA LOREFICE. Mi associo alla domanda del collega. Inoltre, vorrei sapere quante volte a settimana si riunisce la commissione.

La normativa prevede che in taluni casi possa essere data la protezione sussidiaria senza ricorrere all'audizione. È capitato a questa commissione di concedere la sussidiaria senza ricorrere all'audizione?

GREGORIO FONTANA. Riparto da questo elenco perché è la prima volta che ci capita di vedere

la composizione. Visto che lei ha avuto l'esperienza di altre commissioni e quant'altro, volevamo capire se è prassi normale dell'UNHCR stilare questo «elencone».

Per quanto riguarda il meccanismo delle riunioni, le chiedo se, quando si riunisce, la commissione riesce a tenere il ritmo delle sedici decisioni a riunione.

Da ultimo, sempre in ordine alla composizione, vorrei sapere se le difficoltà di riunirsi sono dovute al fatto che la polizia o la prefettura fatica a reperire la persona disponibile non per sua negligenza, ma perché impegnata in servizio.

PRESIDENTE. Do la parola alla nostra ospite per la replica.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. La commissione attualmente tiene due sedute settimanali, che cercheremo di elevare a tre in ragione del fatto che dovremo sentire queste persone provenienti da Caltanissetta.

La commissione per funzionare regolarmente deve vedere la presenza del presidente e di almeno altri due componenti. Tante volte ci troviamo a lavorare in tre. Alle sedici decisioni al giorno purtroppo non siamo mai arrivati. Forse non abbiamo nemmeno mai avuto questa esigenza perché non abbiamo mai avuto un grosso arretrato.

Visto e considerato che spesso abbiamo difficoltà ad arrivare a tre componenti, ci atteniamo a numeri più bassi in modo da poter assicurare almeno che le persone non tornino indietro. Rimandare indietro i richiedenti asilo è molto antipatico. Mi è successo una volta o due e non è stata una bella esperienza per una questione di rispetto nei confronti di queste persone.

Le audizioni vengono fatte quasi sempre individualmente. Un componente sente un richiedente previo consenso, che normalmente viene dato. Se ci sono casi particolari, come capita a volte, i richiedenti sono sentiti da due componenti, di cui uno indicato dallo UNHCR. Noi siamo prestati a questa attività, mentre l'UNHCR ha una formazione specifica. Vengono ascoltati in due e qualcuno viene anche richiamato per un approfondimento.

È una commissione che se lo può permettere e quindi lo facciamo per cercare di dare un giudizio corretto, soprattutto quando parliamo di Paesi come il Pakistan. Quelli che vengono da Caltanissetta sono per il 95 per cento pachistani. Spesso c'è bisogno di un approfondimento perché quello è un Paese particolare, con problematiche specifiche da zona a zona. Non è comunque il solo.

Alla fine della giornata la commissione si riunisce in maniera collegiale e discute i casi. Normalmente il relatore prepara la proposta che viene condivisa e sottoscritta da tutti, per poi

passare al decreto.

Per quanto riguarda la protezione sussidiaria, onorevole, non mi è mai capitato, anche perché queste persone il più delle volte non hanno documenti. Fanno eccezione i pachistani, ma sulla autenticità dei loro documenti mi astengo dal pronunciarmi. Le storie vanno ascoltate perché ci sono episodi dettagliati che devono essere verificati.

Come sapete, sulla rete c'è di tutto. Si trovano notizie alla portata di tutti. La credibilità, che è ciò su cui si fonda molto spesso il nostro giudizio, deve essere accertata. Dobbiamo arrivare a una conclusione tale da ritenere credibile una persona e riconoscerle, se ci sono le condizioni, un livello di protezione importante, come è nel caso della protezione sussidiaria.

GREGORIO FONTANA. Chiedo scusa, ma ho un'ultimissima questione da porre.

Vorrei conoscere l'orientamento della sua commissione a proposito delle impugnazioni delle decisioni delle commissioni da parte della magistratura. Come noto, c'è uno scollamento, evidenziato anche dal Ministro della giustizia la scorsa settimana nel corso di un'audizione, tra le decisioni delle commissioni e le decisioni dei giudici nei vari gradi.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Noi abbiamo un buon numero di ricorsi. Del resto i dinieghi sono tanti. I due tribunali competenti sono Caltanissetta e Catania.

Per quanto riguarda Caltanissetta, le udienze vengono fissate con una certa celerità.

GREGORIO FONTANA. Vi opponete, quindi.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Facciamo una memoria e la inviamo via posta elettronica certificata sia a Caltanissetta sia a Catania. Più di questo non possiamo fare.

Qualcuno di noi dovrebbe presenziare, ma non siamo nelle condizioni di farlo.

GREGORIO FONTANA. L'avvocatura dello Stato?

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Poiché possiamo andare in giudizio direttamente, l'avvocatura non interviene.

GREGORIO FONTANA. È una novità.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Non essendo in grado di costituirci, depositiamo le memorie.

Come dicevo, Caltanissetta fissa le udienze in maniera molto ravvicinata. Catania, invece, fissa udienze anche al 2018.

GREGORIO FONTANA. Fate opposizione, ma non partecipate né utilizzate l'avvocatura dello Stato.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Esatto, L'avvocatura ci rimbalza.

GREGORIO FONTANA. Che significa?

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Ho visto note dell'avvocatura che ci invitavano a inviare direttamente le memorie al tribunale.

In caso di appello, invece, il nostro rapporto va all'avvocatura.

GREGORIO FONTANA. La percentuale di opposizioni qual è? Su cento decisioni difformi fate ricorso in tutti i casi?

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. No. Facciamo prese d'atto. Riconosciamo e basta. Non è possibile fare diversamente. Non siamo in condizioni per appellarci in tutti i casi. Il contenzioso è enorme.

Non vorrei accennare al fatto che abbiamo messo in piedi questa commissione senza una unità in più in segreteria.

GREGORIO FONTANA. Questo colloquio è importante proprio per capire i vostri problemi.

Non fare ricorso perché mancano le strutture è una cosa, altra cosa è non farlo perché non lo si ritiene utile. C'è una bella differenza.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. La maggior

parte dei ricorsi accolti presuppone il fatto che noi non abbiamo ritenuto credibile il richiedente e il tribunale sì. A quel punto diventa difficile fare ricorso in appello, fermo restando che esistono difficoltà amministrative e organizzative. Io ho una persona che gestisce tutta la segreteria e l'abbiamo tolta a un altro ufficio.

I ricorsi li vedo io personalmente.

GREGORIO FONTANA. Sarebbe giusto, laddove uno pensi di avere ragione, fare ricorso.

È importante che le difficoltà ostative emergano.

MARIA RITA COCCIUFA, *responsabile della sezione della Commissione territoriale*. Quasi sempre ci si basa su questo. Quando non viene riconosciuta la credibilità, viene comunque ritenuto che la persona ha un vissuto tale da meritare la protezione umanitaria.

Questo succede soprattutto a Caltanissetta. Catania è più selettiva. È più lenta, ma forse lavora in modo diverso.

PRESIDENTE. Le due cose stanno insieme.

Nel ringraziare la dottoressa Cocciufa per il prezioso contributo e per il lavoro che sta svolgendo, dichiaro conclusa l'audizione.